lettera aperta

Domenica 1 novembre 2026 - XXXI domenica del Tempo Ordinario anno LIV n. 2876

CHIESA PARROCCHIALE DEI SS. GERVASIO E PROTASIO MARTIRI - CARPENEDO - Via S. Donà 2/a - 30174 Mestre (VE)
Tel. 041 5352327 - www.parrocchiacarpenedo.it - email: parrocchia@parrocchiacarpenedo.it

Orario delle Sante Messe: festivo alle ore 8:30 - 9:30 - 10:45 - 12:00 - 18:30
Santa Messa prefestiva alle ore 18:30 - Durante la settimana alle ore 18:30

UN SEGNO DI FEDE: NON SOLO CERA

Il 2 novembre alle 18:30 ci sarà la Messa dei defunti: accenderemo una candela per chi ha avuto le esequie in parrocchia negli ultimi 12 mesi. Non è un gesto di superstizione, ma una preghiera di vita

Riconosco che per molti anni non ho mai acceso una candela in chiesa: mi sembrava un gesto quasi infantile, vicino alla superstizione. Ora riconosco che mi sbagliavo e capisco che, dietro una fiamma accesa, c'è una teologia luminosa.

Tutto parte da Gesù, «la luce del mondo» (Gv 8): nella notte di Pasqua, il Cero pasquale squarcia il buio della chiesa, segno che Cristo ha vinto il buio della morte; ed a quel Cero, nel giorno del nostro Battesimo, si accende la candela con le parole: «Ricevi la luce di Cristo!». Da quell'istante ogni battezzato è custode di un fuoco vivo: quello dello Spirito del Risorto.

La candela illumina qualche tratto del tempo presente; scandisce l'attesa del Natale con la corona d'Avvento, indica l'Eucaristia nel tabernacolo e diventa preghiera votiva quando ci mancano le parole per sapere cosa dire. Quella cera che si consuma in silenzio è la **fede** che brilla nel buio, è la **speranza** che dona calore ed è segno di **carità**, perché spende tutto quello che ha.

Anche il prossimo 2 novembre, commemorando i fedeli defunti, accenderemo una candela per ciascuno di loro. Non è un ricordo malinconico, ma un atto di suffragio e di comunione: diciamo a Dio che il nostro affetto continua a pregare per loro, certi che chi si è addormentato in Cristo vive già nella Luce senza tramonto.

La prossima volta che entriamo in chiesa, non passiamo oltre: se guardiamo una candela accesa proviamo a fare memoria di questi valori.

don Gianni



● **San Martino in parrocchia**

Mercoledì 11 novembre ricorre la festa popolare di San Martino. La sua figura è gigantesca perché si tratta, di fatto, del primo Santo non martire nella comunità cristiana, riconosciuto come riferimento autentico del Vangelo solo per la sua vita di carità e non invece per la sua morte cruenta. Resta viva nelle nostre strade la tradizione di una festa con diversi riferimenti. Vi è, per esempio, il celebre dolce a forma di cavallo e cavaliere oltre che l'usanza di andare a "battere pignatta". Riferisco che proprio mercoledì 11 novembre, il Ritrovo e il nostro Centro Infanzia Il Germoglio celebreranno questo Santo con due momenti di grande gioia. La festa in parrocchia invece viene anticipata a domenica prossima, 8 novembre, nel pomeriggio. Come di consueto ci troveremo in patronato dove tutti i bambini potranno preparare il proprio San Martino. Sarà anche presente un cavallo e sarà pure rappresentata la celebre scenetta del Santo che taglierà il proprio mantello per darne una metà al povero incontrato sulla strada. Sarà possibile anche fare qualche altro gioco oltre che consumare insieme qualcosa di caldo. Vi invitiamo a partecipare e a tener conto di questo evento.





● **San Martino al Ritrovo**

Pubblichiamo la locandina per la festa di San Martino al Ritrovo. Invito quanti possono a tener conto di questo appuntamento e a parteciparvi con festa.

● **La visita del Vescovo**

Il nostro patriarca farà visita il 3 dicembre alla collaborazione pastorale. Si recherà nella parrocchia della Santissima Trinità alle 18:30 dove incontrerà alcuni rappresentanti per ognuna delle 5 parrocchie. Sono invitati coloro che appartengono al Consiglio pastorale e al Consiglio degli affari economici. L'incontro durerà circa due ore. Sarà l'occasione anche per porre domande e accogliere qualche indicazione concreta per l'avvenire. La scorsa settimana, la sera del 23 ottobre, ci siamo incontrati nella parrocchia della Santissima Trinità per organizzare questo evento che, a Dio piacendo, potrà aiutarci a rafforzare la fraternità vicendevole fra le comunità cristiane del nostro territorio.

● **700 anni della Società dei 300 campi**

Nel prossimo numero parleremo più diffusamente di questo appuntamento ma è giusto fin d'ora iniziare a dire che sabato 14 novembre, nella nostra chiesa, festeggeremo i 700 anni della società 300 campi. Qui non serve spendere molte parole perché tutti capiscono quanto sia stata importante l'azione di questa società per il nostro territorio, per la



UN SANTO TRA I NOSTRI FAMIGLIARI

dritti al centro

La famiglia Roveggio che da molti anni non solo frequenta la parrocchia, ma svolge anche un servizio generoso in questa comunità mi segnala che un suo prozio, monsignor Antonio Maria Roveggio, è sulla via della santità. In questi giorni, infatti, si è conclusa la fase diocesana del processo di beatificazione del vescovo originario di Cologna Veneta e secondo successore di padre Comboni. Sono stati sigillati gli atti dell'inchiesta diocesana e adesso seguirà il processo per la sua beatificazione. Monsignor Roveggio è nato nel 1858, fu sacerdote nel 1884 e, appena 9 anni dopo, a 37 anni, fu nominato vicario apostolico e chiese di morire martire per gli africani. Nel 1900 esatto risalì in battello il fiume Nilo e riuscì a fondare una missione in Uganda. Morì due anni dopo, a 43 anni sul treno diretto al Cairo. Ha vissuto in modo eroico le virtù teologali e cardinali e per questo è stata iniziata la causa di beatificazione. *d.G.*



vita delle famiglie, per relazioni umane fra la gente e per notevoli ragioni economiche. È di fondamentale importanza capire che non si tratta di un fuoco di paglia sviluppato negli ultimi anni ma di un lavoro straordinario condotto da ormai 7 secoli. Per tutto questo arco di tempo, pur con nomi diversi, questa realtà ha custodito un patrimonio di straordinaria importanza che adesso si traduce in innumerevoli abitazioni concesse alle famiglie di Carpenedo, terreni agricoli e boschivi, persone che ad ogni livello lavorano senza sosta pensando al bene della nostra comunità cristiana.

PENSIERI DEL PARROCO

...e non solo

● Auguri a don Mario

Ricordo ai nostri lettori che il 2 novembre ricorre il compleanno del carissimo don Mario Ronzini il quale per anni è stato ospite della nostra comunità. Adesso è alloggiato presso il Centro Nazaret, a Zelarino. Lui ricorda sempre con nostalgia il tempo passato nella nostra comunità cristiana e noi, grati per tanto lavoro svolto in questo territorio, gli rivolgiamo dalle pagine di *lettera aperta* i nostri più cari auguri.

● Pranzo del Gruppo Missioni

Domenica scorsa, 25 ottobre, presso la villa Visinoni di Zelarino, c'è stato il pranzo organizzato dal Gruppo Missioni. È stato un momento di grande festa al quale hanno partecipato intere famiglie con figli e nipoti. Ho incontrato gente allegra e viva che si è ritrovata a pranzare insieme per sostenere le iniziative benefiche del Gruppo Missioni. Come sempre devo fare i complimenti a questa realtà che trova tutti i canali per sostenere l'attività di fede e di carità fra persone anche lontane dal nostro territorio. È un grande segno della forza del Vangelo nel cuore di molte persone della nostra comunità. Fac-



cio i complimenti ed esorto tutti a continuare. Ai lettori più giovani chiedo se eventualmente fosse il caso di aggiungersi per dare una mano.

● Le sedie del Lux

Cari amici bisogna tornare alle buone usanze. Prima del Covid era nostra abitudine rimettere sempre in ordine le sedie dopo ogni incontro fatto in sala Giovanni Paolo II al Lux. Col Covid la tradizione è cambiata. Non ricordo esattamente come sia successo, ma tutto era legato anche al problema della sanificazione. Mi pare che per quella ragione si decise provvisoriamente di lasciare le sedie fuori dagli armadi. Ora però è diventata un'abitudine che genera un sacco di disordine. Dobbiamo ritornare a rimettere al loro posto le sedie ogni volta che le usiamo così che chi arriva possa trovare ordine e pulizia come in passato. Ricordo anche che per fare questo lavoro sono disponibili alcuni carrelli in legno dove serve posizionare le sedie ben accatastate le une sopra le altre mettendo i piedi della più bassa dentro gli appositi spazi indicati.

● Pace in parole e musica

Da alcuni anni la nostra parrocchia ospita nei suoi spazi l'Incontro dei Soci dell'Associazione Una Strada che opera in ambito di solidarietà internazionale. Durante l'incontro che si terrà sabato 7 novembre, alle ore 17, verrà presentato il nuovo Calendario 2027 dal titolo "Semi di Pace". La pace, in questi tempi è un desiderio e una necessità sempre più sentita da tutti. Per questo l'Associazione Una Strada ha pensato di offrire un momento di riflessione aperto a chiunque ne abbia piacere. Francesca Tommasi (voce narrante) e Fabio Bello (musiche) presenteranno lo spettacolo "Parole e musica come segni di Pace". La riunione si concluderà con un piccolo buffet. Siete tutti invitati.



LETTERA
dalla parrocchia

Un grande testimone della vita

La città del Giglio, nel 1935, ha dato i natali a un grande italiano: Carlo Casini. Carlo è stato un grande cristiano. Ha lavorato decenni per "l'accoglienza della vita sempre"! Portando avanti un forte pensiero-guida: accoglienza, consapevolezza, responsabilità. Accoglienza fatta di azioni concrete, consapevolezza e responsabilità: si è genitori già dal primo istante, quando una vita prende forma nel grembo materno. Carlo, animato dal forte pensiero-guida, fonda il Movimento per la Vita, il primo nel 1951 nella sua Firenze e, in sequenza, i "Centri di Aiuto alla Vita".



I CAV hanno protetto madri, bambini, bambine, in arrivo, e dato sostegno a quei genitori, la cui accoglienza del nascituro era messa in dubbio da fragilità e difficoltà personali. Oltre 250mila piccoli sono stati aiutati a nascere. La Chiesa ha riconosciuto i meriti di questo fiorentino proclamandolo Servo di Dio. Lo ha definito anche "sposo amabile, padre esemplare, uomo di profonda fede in Dio, innamorato di Cristo e del Suo Vangelo, fedele alla Chiesa e al Suo Magistero, amico degli ultimi della terra e dei più poveri, laico coraggioso, convinto, credibile". Carlo Casini, giurista, politico di grande carica umana, di eccezionale cultura, di profonda umiltà, è stato capace di coniugare fede e impegno sociale e civile. La sua vita è stata un continuo annuncio gioioso della preziosità della vita, ispirato dalla lezione dei due sposi di Nazaret: Giuseppe e Maria e dal Natale di Betlemme. La Chiesa sta dando avvio al processo canonico e alla raccolta delle testimonianze, il suo esempio, unitamente alla sua coerenza continuano a sollecitare le coscienze. *Luciano Smalis*

LA ROTONDA
cultura e società

A 700 anni dalla morte di Marco Polo due veneziani, uno di acqua e uno di terraferma, si mettono in



sella ad una bicicletta per ripercorrerne le vie: Marco Polo a pedali. Da Venezia a Pechino in bicicletta, percorrendo di fatto mezzo mondo. Come è il mondo visto da due ruote? Ce lo racconterà, martedì 3 novembre, alle ore 20.45 in sala Lux, Alberto Fiorin autore del libro “Marco Polo a pedali. Da Venezia a Pechino in bicicletta sulle tracce del Milione”, protagonista insieme all’amico Dino Facchinetti del lungo viaggio. Vi aspettiamo. *Gruppo Culturale "La Rotonda"*

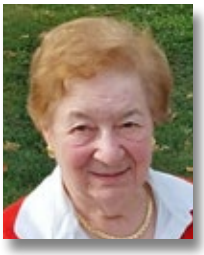
COMMIATI

Vivono col Signore

Nell'ultima settimana abbiamo affidato alla Misericordia del Signore:



Mercoledì 21 ottobre è stato celebrato il funerale di **Vanin Dolores**, vedova, nata a Venezia nel 1942, residente a Mestre. Esprimiamo ai figli Alessia e Riccardo, ai nipoti Gaia e Evan le più sentite condoglianze.



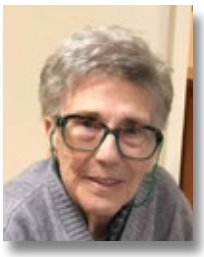
Giovedì 22 ottobre abbiamo celebrato le esequie di **Cercato Gabriella**, nata a Venezia nel 1940, residente in via Cadore. La parrocchia si unisce nella preghiera al marito Egidio, ai figli Valerio e Mauro, alla nipote Alessandra, alla sorella Giuliana e al fratello Cesare.



Giovedì 22 ottobre sono state celebrate le esequie di **Franceschin Mariella**, nata a Mirano nel 1951, residente a Zelarino. Esprimiamo le condoglianze per la perdita della cara Mariella al marito Paolo, alla figlia Moira, al nipote Pietro e ai fratelli Nevio, Claudio e Marino.



Venerdì 23 ottobre abbiamo celebrato le esequie di **Callegaro Luciano**, nato a Venezia nel 1954, residente in Viale Garibaldi. Tutta la comunità esprime le più sentite condoglianze ai familiari, in particolare alla moglie Rossella, alla figlia Camilla, agli adorati nipotini Giacomo e Costanza.



Venerdì 23 ottobre abbiamo celebrato le esequie di **Girardi Amelia**, nata a Venezia nel 1931, residente a Mestre. La nostra comunità cristiana si unisce al cordoglio di tutti i familiari e a quanti hanno voluto bene alla cara Amelia.



Sabato 24 ottobre abbiamo celebrato le esequie di **Bonicelli Luca**, di anni 61, residente a Mestre. La comunità di Carpenedo si unisce al lutto e al dolore di tutta la famiglia, in particolare alla moglie Monica, ai figli Ilaria e Nicolò, alla mamma Luciana, al papà Gianni e alla sorella Silvia.

FAMIGLIE IN DIRETTA

parole condivise *a cura di Franca Degan*

Beati i miti, perché avranno in eredità la terra (Mt 5,5)

Gesù è annunciatore della parola *felice*, che però si fa subito esplosiva e destabilizzante nei suoi accostamenti improbabili. Non ho mai provato la vera povertà, ma immagino che chi la conosce davvero, chi fatica ogni giorno per restare a galla sa sulla propria pelle che non c’è nulla di felice nell’essere spogliati o affamati. Non c’è felicità nemmeno nell’essere impauriti, ignorati, dimenticati. Il mondo non premia le buone intenzioni e la gentilezza, sa che i miti non ereditano la terra, ma i forti e i prepotenti conquistano tutto lo spazio e pretendono anche quello degli altri; sa che la purezza di cuore spesso rende ciechi alle fregature dei furbi. Insomma, per chi conta i beati di Gesù sono perdenti, emarginati, tristi, falliti, illusi. Le beatitudini dunque costringono a ripensare le logiche prevalenti, sfidano a praticare la speranza non come ingenuo ottimismo, ma come scelta concreta di non lasciarsi definire dalla logica della forza, dell’avere, del successo. Certo, nel corso della storia la promessa evangelica di felicità è stata spesso distorta, piegata non per liberare ma per contenere, non per rovesciare gli squilibri ma per giustificarli.



Accade ancora che parole come mitezza o sacrificio siano evocate per chiedere a qualcuno di rimanere ai margini, di accettare ruoli imposti e disuguaglianze soffocanti. La felicità riservata ai perseguitati ha legittimato situazioni di abuso; la mitezza è stata ridotta a remissività e svuotata della sua forza di resistenza. Ma le beatitudini chiamano a custodire la dignità quando tutto spinge alla resa; riscattano la sofferenza, non la legittimano.

UN SANTO ALLA SETTIMANA

San Leonardo di Noblac



Leonardo nasce nel 496 circa ad Orléans, in Gallia, da una nobile famiglia romana quivi stabilita. È il re dei Franchi, Clodoveo, al quale i genitori di Leonardo sono stretti da vincoli d'amicizia, a fargli da padrino, nella Cattedrale di Reims. Il re stesso poco prima vi è stato battezzato dall'arcivescovo S. Remigio, dopo l'abiura dei riti pagani. Appena raggiunta la pubertà Leonardo rifiuta di dedicarsi alla carriera cavalleresca e si ritira dalla corte per frequentare la scuola e gli esempi di Remigio, si innamora di Dio e del Vangelo, spesso accompagna il suo maestro a far visita a poveri e indigenti. Grazie alle ricchezze della sua famiglia sa essere molto generoso con chi ha bisogno. Trascorre molto tempo anche nello studio delle Scritture, dimostrando una precoce saggezza e grande umiltà. Decide di ritirarsi in un monastero per vivere di ascesi e di preghiera, imitato e seguito in questa scelta dal fratello Lifardo. Il re Clodoveo gli concede il privilegio, già concesso a Remigio, di liberare i prigionieri, se da lui ritenuti innocenti e meritevoli della libertà. Si tratta molto spesso di prigionieri di guerra. E Leonardo sfrutta questa opportunità liberando un gran numero di persone ridotte in condizioni miserevoli e inumane. Da quel momento molti detenuti ottengono la libertà; se un carcerato lo invoca le catene si spezzano, le porte si aprono. Diventa famoso per i suoi prodigi: molti malati, invocandolo, guariscono. Rifiuta anche l'offerta da parte di Clodoveo di una sede vescovile, preferendo la vita monastica, con queste parole: "Principe, date la mitra pontificale a coloro che la desiderano. Io mi accontento di lodare il Signore conducendo una vita da eremita." Desideroso di maggior solitudine e preghiera, si rifugia in una foresta nei pressi di Limoges. Un giorno il re di Francia, impegnato in una battuta di caccia, si trova a passare in quella foresta. Viene avvertito che nel vicino castello c'è grande trepidazione per la regina, all'improvviso presa dalle doglie di un difficile parto. Visti inutili i tentativi dei medici il re incontra il santo, gli chiede aiuto, Leonardo prega e ottiene il miracolo di un felice parto per madre e figlio. Il re, in segno di gratitudine, gli dona una parte della terra in cui Leonardo vive: tutta quella che il santo riuscirà a percorrere in un giorno a dorso d'asino. Su quel terreno edificherà una chiesa dedicata alla Madonna ed un monastero. Fa poi prodigiosamente zampillare l'acqua da una buca scavata dal terreno. Tutta la zona diventa fertile e si popola di poveri, bisognosi, ex carcerati, pellegrini. Molti vogliono seguire l'esempio monastico e la comunità si allarga. Leonardo insegna che "Val meglio il poco del giusto che le ricchezze di tutti gli empi, e che un sbocconcello di duro pane, mangiato nella gioia di una coscienza pura, è da preferirsi alle abbondanti e svariate provviste di quelle case ove regna la discordia". Nasce un villaggio di contadini, fondato sul lavoro onesto e sulla carità, che tuttora si chiama "S. Leonardo di Noblac" dove Leonardo muore, sulla nuda terra, nel 559, e dove è sepolto. Il paese è diventato luogo di pellegrinaggio ed una importante tappa del cammino di Compostela. Nel Medioevo Leonardo diventa uno dei santi più venerati in Europa, dove si contano 700 chiese a lui dedicate. La sua memoria liturgica ricorre il 6 novembre. *N.F.*

CALENDARIO

della settimana

DOMENICA 1° NOVEMBRE - Tutti i Santi
Messe: 8:30; 9:30; 10:45; 12:00; 18:30
10:20 2ª elementare (Silvia e Eddi), 3ª elementare (Anna, Costanza e Elide), 4ª elementare (Francesco e Chiara), 5ª elementare (Daniela), 1ª media (Miriam, Ester e Teresa)
10:45 2ª media (Gaia, Camilla e Majlinda)

LUNEDÌ 2 NOVEMBRE - Defunti
7:00 Santa Messa
15:00 Benedizione famiglie
16:00 Santa Messa
18:30 Messa in memoria di tutti i defunti (dell'ultimo anno)
19:30 Giovani 1ª superiore
20:45 Gruppo Missioni

MARTEDÌ 3 NOVEMBRE
15:00 Benedizione famiglie
16:30 Doposcuola
16:30 Catechesi 2ª elem. (Silvia), 4ª elem. (Idangela), 5ª elem. (Antonella e Marina), 1ª media (Estibali e Cristina)
18:00 Gruppo San Vincenzo
19:00 Gruppi superiori
20:45 La Rotonda in sala Lux: "Come è il mondo visto da due ruote?"

MERCOLEDÌ 4 NOVEMBRE
19:30 Gruppo 3ª media
21:00 Comunità capi

GIOVEDÌ 5 NOVEMBRE
15:00 Benedizione famiglie
16:30 Doposcuola
19:15 Giovani 3ª superiore

VENERDÌ 6 NOVEMBRE
18:00 Corale Carpinetum

SABATO 7 NOVEMBRE
11:00 Genitori 2ª media (Formazione)
14:30 Attività lupetti e reparti
16:45 Gruppo sposi Jo Cop (fino alle 22:00)
19:30 Giovani 2ª superiore

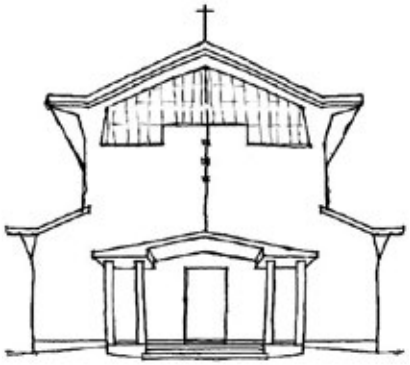
DOMENICA 8 NOVEMBRE
Messe: 8:30; 9:30; 10:45; 12:00; 18:30
10:20 2ª elementare (Silvia e Eddi), 3ª elementare (Anna, Costanza e Elide), 4ª elementare (Francesco e Chiara), 5ª elementare (Daniela), 1ª media (Miriam, Ester e Teresa)
10:45 2ª media (Gaia, Camilla e Majlinda)
12:00 Presentazione Comunità 2ª media
14:30 **Festa di San Martino in patronato**



CHIESA PARROCCHIALE

SANTISSIMA TRINITÀ

Via Terraglio 74/C - 30174 Mestre (VE)
segreteria della parrocchia (+39) 3317972363
e-mail: parrocchia@trinitamestre.it



Domenica 1 novembre 2026 - XXXI domenica del Tempo Ordinario
Orari delle Messe ore 18:30 sabato o prefestivi - ore 10:45 domenica e festivi
Durante la settimana alle ore 18:30 con la Collaborazione Pastorale e in parrocchia come comunicato su questo Foglio

Alla scuola della Creazione per riscoprirci umani, al tempo della AI

Incontro con
Guidalberto Bormolini
Ingresso libero



Nel tempo dell'intelligenza artificiale, che cosa ci aiuta a diventare più umani? Come custodire ascolto, meraviglia e relazioni? Sono le domande al centro della serata con padre Guidalberto Bormolini, martedì 3 novembre, alle ore 20.30, nella chiesa della Santissima Trinità di Mestre, in via Terraglio 74/c.

L'appuntamento, in dialogo con don Fabiano Longoni, è aperto a tutti e offre anche l'occasione di conoscere il percorso *Cercatori di Humanitas*: un itinerario di incontri e domande sulla persona che desideriamo diventare e sull'umanità che vogliamo costruire insieme.

Sacerdote, monaco dei Ricostruttori e antropologo, Bormolini intreccia la ricerca spirituale con l'accompagnamento delle persone nella malattia e nel lutto. Nel suo libro *Chiedilo agli alberi. Spiritualità, cura e natura*, con prefazione di Stefano Mancuso, invita a riscoprire nel rapporto con la natura una strada per prendersi cura di sé e degli altri.

Le radici, i rami e i frutti diventano immagini capaci di interrogarci: che cosa nutre la nostra vita? Quali legami ci sostengono? Che cosa possiamo donare? Osservare un albero, rispettarne i tempi e seguirne le trasformazioni ci aiuta a riconoscere il valore di ciò che cresce lentamente, anche nelle relazioni umane. Questo legame tra natura, interiorità e cura prende forma nei giardini del Borgo Tutto è Vita, immerso nei boschi dell'Appennino toscano. Un'esperienza che trova una significativa consonanza nel Giardino della Vita della parrocchia della Santissima Trinità, dove la memoria di tante persone si intreccia con la celebrazione della vita. I due luoghi condividono un'intenzione profonda: custodire i legami, offrire accoglienza e accompagnare anche chi attraversa il dolore verso una rinnovata fiducia.

Il giardino diventa così uno spazio nel quale sostare, ricordare e dare ascolto a ciò che le parole talvolta faticano a esprimere. La memoria può nutrire il presente, trasformandosi in gratitudine, responsabilità e attenzione verso chi ci vive accanto.

La serata, dedicata al tema "Nel tempo dell'AI: come diventare umani aiutati dalla natura", intreccerà queste esperienze con le domande sulla dignità della persona, sulla fraternità e sul futuro dell'umanità, anche alla luce delle riflessioni di papa Leone in *Magnifica Humanitas.*

"Sei solo di passaggio o ti fermi davvero?" L'invito di *Cercatori di Humanitas* è rivolto a ciascuno: concedersi un tempo per ascoltare, incontrarsi e lasciarsi sorprendere. Per tornare alla vita quotidiana con uno sguardo più attento alle persone e al mondo che ci è affidato.

Vi aspettiamo numerosi, l'ingresso è libero. *don Fabiano Longoni*



Tutti i Santi fanno Corona a Notre Dame - Parigi, rosone del transetto di Notre Dame

Cercatori di fede, testimoni di fraternità e la festa di Ognissanti
La santità nel nostro tempo
Cercatori di fede, testimoni di fraternità

La santità nel nostro tempo

La santità prende forma nella vita quotidiana: nella famiglia, nel lavoro, nella cura dei fragili e nella responsabilità verso gli altri. Il Concilio Vaticano II ricorda che questa chiamata riguarda tutti, ciascuno nella propria vocazione e nelle proprie condizioni di vita. È un cammino che attraversa le occupazioni ordinarie e ci insegna a riconoscere, nelle persone che incontriamo, una dignità da custodire.

Madeleine Delbrêl l'ha vissuto condividendo le fatiche di un quartiere operaio e cercando Dio nelle strade, nel lavoro sociale e nell'incontro con i poveri. La sua esperienza mostra una fede capace di abitare il proprio tempo, di ascoltarne le domande e di farsi presenza amica anche tra persone lontane dalla Chiesa.

Simone Weil, grande cercatrice spirituale, ci richiama al valore dell'attenzione: fermarsi davanti a una persona, riconoscerne la dignità e lasciarsi interrogare dalla sua sofferenza. In una società che ci abitua a passare rapidamente oltre i volti, questo sguardo diventa un gesto di giustizia. Anche chi vive il dubbio può trovare nell'ascolto e nella cura uno spazio di ricerca e di incontro. La ricerca di fede trova così la sua concretezza nell'amore. Per Agostino, l'amore è la radice da cui devono nascere le nostre azioni: la parola, il silenzio, la correzione e il perdono. Imparare ad amare significa dare ordine ai propri desideri e riconoscere che il nostro interesse non può essere la misura di ogni cosa.

Ambrogio porta questa esigenza sul terreno della giustizia: la condivisione dei beni riguarda ciò che è dovuto all'altro e alla sua possibilità di vivere. La fraternità domanda quindi scelte personali e responsabilità collettive, capaci di contrastare l'indifferenza, l'esclusione e le disuguaglianze.

Lo testimoniano, attraverso percorsi diversi, Dorothy Day, Giorgio La Pira, Etty Hillesum e Pier Giorgio Frassati, Carlo Acutis Nelle loro vite, interiorità, coraggio e servizio si intrecciano dentro le contraddizioni della storia: la vicinanza ai poveri, l'impegno per la pace, la resistenza all'odio, l'amicizia vissuta come dono. Ciascuno offre una strada per interrogare anche le nostre scelte.

Questa fedeltà assume un'intensità particolare nei testimoni che restano accanto a chi è minacciato, fino a mettere a rischio la propria vita. La fraternità diventa allora una scelta costosa: difendere l'altro, custodirne l'umanità e rifiutare che la paura o l'odio decidano chi merita protezione.

Anche oggi la santità può cominciare da gesti semplici ed esigenti: ascoltare senza fretta, condividere ciò che abbiamo, custodire la verità, esercitare il potere senza umiliare e non lasciare solo chi soffre. Sono gesti che ricostruiscono fiducia e rendono più abitabile la vita comune.

Qui si rivela una bellezza capace di aprire alla speranza: quella di chi conosce le ferite del mondo e continua a prendersi cura, a perdonare e a costruire legami. Cercare Dio e prendersi cura delle persone diventano così un unico cammino. Il segno credibile della fede è una vita che offre agli altri accoglienza, dignità e speranza. *don Fabiano Longoni*

Ricordo dei defunti

Sabato 31 ottobre ore 18:30 Defunti: Famiglia Mantellato

Domenica 1 novembre ore 10:45 Defunti: Veronica Corinne Zanon, Casarin Massimo (1 settimana), Sottana Elsa, Checchin Flavio, Smaniotto Giorgia, Mederos Franceschina

Sabato 7 novembre ore 18:30 Defunti: Fam. Colorio Francesco, Rita Maria Antonietta, Gabriella, Marcella, Fam. Paludetto Ernesto, Augusta

Domenica 8 novembre ore 10:45 Defunto: Salvatore Gravili

AVVISI - Lunedì 2 novembre ore 18:30: celebrazione Santa Messa per i defunti presso la chiesa della Santissima Trinità.
Mercoledì 11 novembre ore 9:00 don Fabio celebra la messa in Cimitero per i defunti della parrocchia della Santissima Trinità.